



Label europeo delle lingue

La conoscenza delle lingue come fattore  
per la competitività e l'occupabilità

La costruzione di una Mappa concettuale  
sulle Competenze Linguistiche  
Professionalizzanti



Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali



Ministero dell'Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca

*La brochure “**La conoscenza delle lingue come fattore per la competitività e l’occupabilità. La costruzione di una Mappa concettuale sulle Competenze Linguistiche Professionalizzanti**” è stata realizzata nell’ambito delle attività del Piano esecutivo di funzionamento dell’Agenzia Nazionale LLP - Programma settoriale Leonardo da Vinci 2009 inerenti il Label europeo delle lingue.*

*La Brochure è a cura di: Natalia Guido, Claudio Maria Vitali e Michela Volpi, con la supervisione di Marina Rozera.  
La raccolta, normalizzazione e trattamento dei dati è a cura di Tito Giustozzi e Marilise Varricchio.  
Il lavoro è stato realizzato anche con il contributo di Agnese Addone.*

*La Mappa concettuale presentata nella Brochure è stata realizzata dal **Think Tank Language Group** composto da:  
Paola Berbeglia, Anna Brancaccio, Giuseppe D’Angelo, Elisabetta Delle Donne, Roberta Grisoni, Natalia Guido, Monica Lippolis, Rosario Maniscalco, Giuseppe Nuccetelli, Armando Occhipinti, Maria Antonietta Timi, Andrea Villarini, Claudio Maria Vitali, Michela Volpi, e con la partecipazione di Agnese Addone.*

*Per ulteriori informazioni relative al Label europeo delle lingue, consultare il sito [www.labeleuropeo.it](http://www.labeleuropeo.it) o contattare l’Agenzia Nazionale LLP - Programma settoriale Leonardo da Vinci (Via G.B. Morgagni, 30/e - 00161 Roma - Tel. 06 44590490 - Fax 06 44590475).*

*Finito di stampare nel mese di Dicembre 2009.*

## Premessa

Nell'ambito dell'anno europeo della Creatività e dell'Innovazione l'Agenzia Nazionale LLP - Programma settoriale Leonardo da Vinci LLP ha deciso di valorizzare l'esperienza decennale maturata nell'ambito del Label europeo delle lingue attraverso la produzione di un nuovo strumento incentrato sulla specificità del rapporto tra la conoscenza delle lingue straniere, la competitività delle imprese e l'occupabilità degli individui.

La non immediata comprensibilità della locuzione "Competenze Linguistiche Professionalizzanti" (CLP) evidenzia il peso e la problematicità posta dall'esistenza e dall'adozione di microlingue - o lingue professionali - nei contesti lavorativi.

Il livello di padronanza delle stesse contribuisce sempre di più a determinare competitività e possibilità di ampliare il mercato, di aprire e consolidare relazioni così come di incrementare il fatturato. Ma l'uso di una lingua professionale può anche determinare, per gli individui, una presenza sul mercato del lavoro potenzialmente più attiva, rendendoli più concorrenziali rispetto a quelli che non hanno tale padronanza.

La riduzione della distanza tra mondo dell'educazione e mondo del lavoro passa certamente attraverso un incremento dell'utilizzabilità e spendibilità dei saperi trasmessi, laddove questi siano maggiormente rilevanti rispetto alle richieste dei contesti produttivi: condizione che può essere rispettata maggiormente se l'insegnamento delle lingue diventa capace di prendere in carico, efficacemente, le esigenze specifiche dei contesti lavorativi nei quali saranno - successivamente - utilizzate.

Vasta è la letteratura su questi temi: definizioni, metodi e strumenti, analisi dei bisogni e dei fabbisogni si rincorrono da un testo ad un altro, da un convegno ad una conferenza, da un articolo di contratto di lavoro ad una procedura di selezione del personale.

Ciò che appare evidente è che l'apprendimento delle Competenze Linguistiche Professionalizzanti avviene soprattutto nei canali dell'informale e del non formale, con tutto quello che ne consegue: assenza di certificazione, verifica e aggiornamento strutturato, permanenza di questo sapere ad un livello tacito e mai realmente internalizzato e capitalizzato nelle organizzazioni produttive.

Altrettanto evidente è la necessità che su questo tema si intervenga rapidamente non per reinventare qualcosa che di fatto già esiste ma per individuare concrete piste di lavoro e definire ruoli, competenze, livelli di investimento.

Se la competitività dell'Unione europea si gioca sulla qualità e la quantità di conoscenze possedute ed espresse dai suoi cittadini, allora le CLP dovrebbero recuperare centralità nelle politiche e nelle prassi in materia di istruzione e formazione professionale, indipendentemente dai contesti nelle quali queste si sviluppano e si implementano.

Una pluralità di attori è coinvolta nel perseguire questo obiettivo: una pluralità di punti di vista, di prospettive, di interessi e aspettative, di esperienze e margini di intervento.

L'identificazione e la formulazione corretta di quesiti e ipotesi di lavoro specifiche può contribuire a "mettere ordine" e a passare da una generica, "elegante" ed etica attenzione dei diversi sistemi coinvolti in queste competenze (sistema del lavoro e dell'istruzione), ad una attenzione e azione concreta e sostenibile, programmabile e valutabile.

È per questo che il modo migliore di utilizzare questo "tema" come riduttore di complessità è parso quello di condividere correttamente specifici quesiti con interlocutori rappresentativi di ruoli, interessi, competenze e bisogni diversi.

Il risultato di tale lavoro è una Mappa sulle Competenze Linguistiche Professionalizzanti nella quale si è cercato di evidenziare i punti nodali che costituiscono il fulcro di tale concetto.

Ci auguriamo che tale lavoro possa costituire un'occasione per ulteriori riflessioni.

Marina Rozera

*Direttore dell'Agenzia Nazionale LLP  
Programma settoriale Leonardo da Vinci*

# Da alcuni anni sta accadendo qualcosa di veramente straordinario nel contesto dell'insegnamento linguistico ...

La nuova politica europea sull'apprendimento e l'insegnamento delle lingue è contrassegnata da alcuni passaggi sostanziali che dimostrano la strada seguita e le strategie di volta in volta adottate per assicurare una nuova posizione nei confronti del ruolo e del significato che per i cittadini europei hanno la conoscenza e l'uso delle lingue.

In modo non del tutto esaustivo possiamo individuare alcuni momenti ed alcune esperienze che hanno contribuito alla costruzione di una nuova consapevolezza in questo campo e che, come verrà dimostrato, si muovono in totale sintonia con lo sviluppo delle politiche occupazionali, sociali ed educative.

Per capire meglio di cosa stiamo parlando si dovrebbe ricostruire un percorso che ci porta indietro di quasi 20 anni. Varrebbe la pena quindi iniziare dicendo "C'era una volta ...

## 1990 - 1994

*Un Programma dedicato: focus su apprendimento e insegnamento delle lingue straniere*

*Risultati misurabili*

*Valore e ricchezza della diversità: identità e rispetto*

Nel periodo che va dal 1990 al 1994 tra i programmi europei lanciati nell'ambito dell'istruzione e della formazione emerge il **Programma Lingua**. La sua finalità principale è quella di promuovere l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue in Europa, offrendo una vasta gamma di misure volte a migliorare la qualità e la quantità dell'insegnamento e apprendimento delle lingue in tutti i paesi partecipanti e soffermandosi anche sulle lingue meno diffuse e insegnate.

Il merito di questa esperienza è difficilmente riassumibile ma al momento ci basterà ricordare che grazie a questo "esercizio" è stato possibile investire sul miglioramento delle conoscenze e delle competenze linguistiche di 19.000 insegnanti di lingue straniere, 83.000 giovani inseriti nei percorsi scolastici e 32.000 studenti universitari ed è stata incoraggiata la costituzione di più di 800 partnership transnazionali create per migliorare la formazione degli insegnanti di lingua.

Questa esperienza ha anche consentito di discutere sull'importanza dell'insegnamento delle lingue straniere in Europa a tutela del diritto di ogni Nazione e di ogni suo cittadino di riconoscere e di affermare, semmai ce ne fosse stato bisogno, l'immenso valore della propria cultura e della propria lingua materna. Nel contempo ha permesso di riflettere sulla necessità di indicazioni e di strategie mirate a costruire le basi di un sentire politico comune attorno a questo tema.

## 1995 - 1999

*Dalle relazioni internazionali all'affermarsi dei principi di cooperazione transnazionale: una nuova generazione di Programmi comunitari.*

*Socrates, Leonardo da Vinci e le lingue straniere: sperimentazioni e mobilità per l'innovazione di metodi e approcci pedagogici*

Il nuovo periodo di programmazione (1995-1999) pone al centro dei suoi obiettivi anche quello dello sviluppo di esperienze concrete capaci di ampliare gli ambiti di intervento, tanto sul versante dell'istruzione che della formazione professionale, superando i confini locali e nazionali e avendo come riferimento il territorio europeo.

I **nuovi Programmi Socrates, Leonardo da Vinci e Gioventù**, pur avendo target ed obiettivi diversi, si trovano a sperimentare prassi, soluzioni ed esperienze che condividono la finalità del miglioramento della qualità dei processi di insegnamento e apprendimento.

Per ciò che riguarda le lingue straniere sia il Programma Socrates che Leonardo da Vinci hanno potuto finanziare, nel corso degli anni, lo sviluppo di progetti innovativi finalizzati a incentivare la cooperazione tra strutture ed organismi di varia natura e a sperimentare nuove soluzioni nei percorsi di formazione dei formatori di lingua. Oltre a ciò sono state assegnate borse di formazione all'estero per insegnanti e formatori, sono stati creati strumenti innovativi per l'insegnamento, l'apprendimento e la valutazione dei percorsi didattico-linguistici, sono stati promossi scambi e collocamenti presso imprese ed enti formativi stranieri, utili ad incoraggiare esperienze in campo professionale accompagnate da momenti di verifica sulle conoscenze linguistiche applicate a contesti aziendali.

*1995 - Il Libro Bianco "Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva".*

*Conoscenza di due lingue comunitarie oltre alla materna come obiettivo prioritario*

In questo stesso periodo - nel 1995 -, sulla scia dell'esperienza maturata negli anni precedenti, viene pubblicato il **Libro Bianco di Édith Cresson Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva**. Questo testo, divenuto un punto di riferimento importante nella ricostruzione della genesi della politica linguistica europea, indicava per la prima volta in modo esplicito la conoscenza di almeno due lingue comunitarie (oltre alla lingua materna) come obiettivo comune dei Paesi europei ed uno dei 5 obiettivi prioritari per i sistemi di formazione e istruzione. Tale obiettivo era esplicitamente definito come un traguardo sostanziale che i Paesi membri, da quel momento in poi, dovevano porsi per assicurare all'Europa la costruzione di una vera coesione sociale e per un reale progresso economico.

*1996 - Il Libro Verde "Éducation - formation - recherche: les obstacles à la mobilité transnationale": conoscere le lingue per muoversi in uno spazio comunitario*

Di lì a poco - nel 1996 - viene pubblicato il **Libro Verde Éducation - formation - recherche: les obstacles à la mobilité transnationale** che, partendo dall'analisi dei vantaggi della mobilità professionale ed educativa, sottolinea la necessità di investimenti concreti e duraturi per l'apprendimento di almeno due lingue comunitarie come condizione indispensabile per consentire ai cittadini dell'Unione europea di beneficiare pienamente delle possibilità offerte dal Mercato unico. In particolare, il testo affermava che "il *misconoscimento delle lingue e di taluni aspetti culturali costituisce due dei principali ostacoli alla mobilità*" sostenendo, inoltre, che per ridurre gli impedimenti linguistici e culturali fosse necessario investire su aspetti concreti quali:

- l'apprendimento di almeno due lingue comunitarie;
- la preparazione linguistica collegata a qualsiasi azione di mobilità;

- la preparazione culturale e la conoscenza delle condizioni di vita e degli ambienti di lavoro dei Paesi di accoglienza;
- la sensibilizzazione alla cittadinanza europea e al rispetto delle differenze culturali e sociali;
- l'aiuto supplementare alle persone che intendono effettuare una formazione in uno Stato membro in particolare quando si tratta di una lingua meno diffusa e meno insegnata.

Sul solco di tali riflessioni, nel 1997 la Commissione europea presenta al Consiglio il documento **Per un'Europa della conoscenza** ed avvia, contemporaneamente, un'importante campagna sull'apprendimento linguistico precoce grazie alla quale viene realizzato il documento dal titolo **Le lingue straniere nell'istruzione elementare e prescolastica: situazioni e risultati**.

Il primo documento appare significativo per il fatto che tra gli standard minimi di competenze vengono riconosciute anche quelle linguistiche che, come per le altre competenze di base, gli individui dovrebbero possedere per assicurarsi una più ampia prospettiva di "occupabilità" oltre che uno sviluppo culturale, sociale e professionale.

Per quanto attiene, invece, all'apprendimento precoce il documento citato apre la strada a ulteriori ricerche e riflessioni che porteranno i capi di Stato e di governo dell'Unione europea, nel marzo 2002, a sostenere l'importanza dello studio di due lingue straniere da parte dei bambini fin dalla loro tenera età.

Oltre a quanto sinora considerato va sottolineato che nel corso di questi 5 anni le iniziative che hanno consentito di appropiare vari aspetti legati al problema dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue e di gettare le basi per la costruzione di una reale politica linguistica sono state innumerevoli. In questo senso vanno, ad esempio, ricordati alcuni interventi quali:

- la sperimentazione promossa nell'ambito dell'apprendimento integrato di contenuti e lingue (avviata tra il 1994 e il 1995), più noto come metodo CLIL, e la costituzione della rete di insegnanti Euroclil;
- lo sviluppo di azioni volte a promuovere il concetto stesso di Comprensione Multilinguistica, tra cui il seminario sul tema della comprensione multilingue in Europa, rivolto principalmente ai docenti universitari, tenutosi a Bruxelles nel 1997 con il patrocinio della Commissione europea;
- l'avvio, nel 1998, del lavoro di esperti provenienti da diversi Paesi europei volto alla realizzazione di una Guida alla qualità nella progettazione e nel controllo nei programmi e materiali per l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue moderne. Uno strumento finalizzato a fornire una puntuale assistenza nella progettazione e nell'esecuzione di programmi linguistici e al cui interno sono forniti indicatori per la valutazione e la progettazione di progetti e prodotti linguistici qualitativi;
- la costituzione del centro risorse virtuale Lingu@netEuropa, un dispositivo destinato a fornire informazioni in 20 lingue diverse, con più di 3.500 risorse catalogate on line utili per chi apprende così come per chi insegna una lingua straniera.

In questo panorama un discorso a parte merita l'iniziativa lanciata in via sperimentale nel 1998, sulla scia di quanto stabilito dal Libro Bianco Cresson, denominata **Label Europeo. Riconoscimento per le iniziative che promuovono l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue** e divenuta, dal 1999, l'attività prevalente della Commissione europea e degli Stati membri per la rilevazione e la valorizzazione della qualità nell'insegnamento e apprendimento delle lingue straniere.

Questo strumento, che da subito assume un carattere totalmente svincolato da finalità economiche, apre la strada a nuovi criteri e principi ritenuti necessari per definire la qualità delle esperienze di insegnamento linguistico poste in essere. Scopo principale dell'iniziativa è quello di favorire l'emersione delle esperienze già realizzate o in fase di realizzazione che dimostrano di possedere elementi originali e soluzioni innovative per l'insegnamento delle lingue.

Tra i criteri da considerare per valutare positivamente i progetti, il Label linguistico riconosce non solo l'originalità e l'innovazione delle sperimentazioni ma anche la capacità di integrazione, il valore aggiunto rispetto all'esistente, la motivazione dei discenti, la creatività metodologica, la dimensione europea, il potenziale di diffusione e la capacità di trasferimento dei risultati.

A conclusione di quanto avvenuto nel quinquennio '95 - '99 va ricordata l'intensa attività condotta dal Consiglio d'Europa per lo sviluppo delle lingue e la tutela della diversità linguistica e culturale degli Stati membri.

La particolare vivacità e produttività di Strasburgo in questo ambito nascono dall'intento di promuovere il multilinguismo e il multiculturalismo tra i cittadini europei e dall'obiettivo di combattere l'intolleranza e la xenofobia. Perciò, affermare il ruolo della comunicazione e della mutua comprensione tra gli individui, come strumenti capaci di costruire relazioni e conoscenza tra i popoli, diviene lo strumento principe per sottolineare gli intenti più profondi che l'Europa ha nel sostenere la conoscenza delle lingue e delle culture.

Grazie all'attività svolta dalla divisione delle Politiche Linguistiche del Consiglio d'Europa e, in particolare, grazie alla realizzazione di numerosi progetti linguistici specifici, è stato possibile, negli anni, raggiungere alcuni obiettivi importanti tra cui:

- affermare l'importanza di tutelare l'eredità linguistica e la diversità culturale europea, intese come risorse e arricchimento per i singoli cittadini e con ciò realizzare una *Carta regionale sulle minoranze linguistiche*;
- incentivare la mobilità fisica e lo scambio di idee, sviluppando e incoraggiando le competenze comunicative in varie lingue;
- sviluppare un approccio armonico all'insegnamento delle lingue, basato su principi comuni, attraverso la realizzazione di strumenti come il **Common European Framework of Reference** e l'**European Language Portfolio**.

*1997 - Le competenze linguistiche entrano tra gli standard minimi delle competenze in una prospettiva di occupabilità*

*5 anni di effervescenza nelle iniziative comunitarie sulle competenze linguistiche*

*1994-95 - CLIL e la rete di insegnanti Euroclil  
1997 - Seminario europeo sulla Comprensione Multilinguistica*

*1998 - Un gruppo di esperti europei realizzano una Guida per l'assistenza alla progettazione e all'esecuzione di programmi linguistici*

*1998 - Nasce il centro Risorse Lingu@netEuropa*

*1998 - Il LABEL EUROPEO DELLE LINGUE*

*Il Consiglio d'Europa e le lingue. Diretrici e piste di lavoro: tutelare l'eredità linguistica e la diversità culturale, incentivare la mobilità, sviluppare approcci armonici rispetto all'insegnamento delle lingue: il Common European Framework of Reference e l'European Language Portfolio*

## 2000 - 2006

*La Strategia di Lisbona: un riferimento obbligato*

*Istruzione e Formazione 2010: favorire l'apprendimento delle lingue è uno dei 13 obiettivi condivisi*

*I sondaggi Eurobarometro: la misura del livello di conoscenza delle lingue straniere tra i cittadini europei*

*2001 - Anno europeo delle Lingue*

*2001 - Istituzione della "Giornata Europea delle Lingue": tutti gli anni, il 26 settembre*

*Da Lisbona in poi...*

*2002 - Consiglio di Bruxelles individua investimenti necessari ...*

*2002 - Consiglio di Barcellona: rimuovere le barriere, garantire la mobilità, garantire il possesso delle qualifiche di base*

Il nuovo periodo di programmazione (2000-2006) si avvia con la definizione del quadro programmatico di riferimento per il rinnovamento economico, sociale e ambientale dell'Unione europea lanciato nel marzo del 2000 e noto come la **Strategia di Lisbona**. Nella Decisione conclusiva del Consiglio di Lisbona la politica dell'istruzione assume un ruolo centrale e l'apprendimento delle lingue ne diventa una componente cruciale.

Gli obiettivi fondamentali e le misure specifiche necessarie al loro raggiungimento figurano nel programma di lavoro **Istruzione e formazione 2010**, che illustra il contributo dell'istruzione e della formazione alla Strategia di Lisbona. Questo programma ha una portata molto ampia: definisce le comuni ambizioni per il 2010, compreso l'inserimento della diversità e della cooperazione fra gli intenti generali e specifica in che modo raggiungere i 13 obiettivi individuati. Tra questi compare anche quello di **"favorire lo studio delle lingue straniere"** che va considerato un contributo all'apertura dell'istruzione e della formazione al mondo esterno.

Nel campo delle lingue, "Istruzione e formazione 2010" stabilisce i criteri per valutare i progressi compiuti dagli Stati membri e rende prioritari tre settori in cui promuovere lo scambio di esperienze:

- metodi e modalità per organizzare l'insegnamento delle lingue;
- apprendimento precoce delle lingue;
- modalità di promozione dello studio e della pratica delle lingue straniere.

Tra le iniziative più importanti finalizzate a comporre il profilo specifico della politica linguistica europea di questi anni vanno ricordati:

- i due **sondaggi Eurobarometro** sulla conoscenza delle lingue straniere in Europa, il primo condotto nel dicembre del 2000, i cui risultati sono stati presentati nel 2001, e il secondo condotto e presentato nel 2006. Queste indagini hanno permesso di intervistare più di 15.000 persone e i risultati a confronto hanno determinato la costruzione di un quadro significativo sulla distribuzione geografica, sulle preferenze linguistiche e sugli ostacoli all'apprendimento e all'uso delle lingue in Europa;
- l'organizzazione, nel 2001, dell'**Anno europeo delle lingue**, promosso dall'Unione europea e dal Consiglio d'Europa. Gli obiettivi specifici erano quelli di sensibilizzare la popolazione alla ricchezza della diversità linguistica in seno all'Unione europea e al valore che tale ricchezza rappresenta in termini di civiltà e cultura. Lo scopo era anche quello di incoraggiare il multilinguismo, di portare all'attenzione del più vasto pubblico possibile i vantaggi determinati dal possedere competenze in una gamma di lingue diverse, di incoraggiare l'apprendimento delle lingue nel corso di tutta la vita e di raccogliere e diffondere informazioni sull'insegnamento e l'apprendimento linguistico;
- l'istituzione, nel dicembre del 2001, della **Giornata Europea delle Lingue** a coronamento dei risultati raggiunti con l'Anno europeo delle lingue. Tale ricorrenza è stata ideata dal Consiglio d'Europa che, con il patrocinio dell'Unione europea e in occasione del 776esimo Consiglio dei Ministri, ha voluto dedicare uno spazio ricorrente finalizzato a sensibilizzare i cittadini europei sull'importanza dell'apprendimento delle lingue, a migliorare il multilinguismo e a favorire la costruzione di una società multiculturale, così come a promuovere la diversità linguistica dell'Europa e a incoraggiare lo studio delle lingue lungo tutto l'arco della vita. Da allora tutti gli anni, in Europa, il **26 settembre** si celebrano eventi e si organizzano manifestazioni per ricordare l'importanza della conoscenza delle culture degli altri popoli e dell'uso delle lingue straniere.

All'interno dei vari Consigli europei successivi a quello di Lisbona vengono fornite, di volta in volta, indicazioni sempre più precise sulle azioni da intraprendere per migliorare l'offerta formativa ed educativa linguistica e per garantire, a tutti gli individui, l'accesso a tale opportunità.

In particolare, nel Consiglio di Bruxelles del febbraio 2002 si ribadisce l'importanza delle competenze linguistiche come competenza chiave richiesta per costruire una società fondata sulla conoscenza e si rafforza l'importanza di investire su alcuni punti focali quali:

- la formazione dei formatori di lingua;
- il miglioramento del rapporto tra discenti e insegnanti;
- lo sviluppo di processi di apprendimento linguistico precoce dei giovani;
- l'utilizzazione di metodi di formazione efficaci;
- la crescita della motivazione dei giovani ad apprendere due lingue oltre a quella materna.

Viene anche ribadito come l'apprendimento delle lingue permetta di superare uno dei maggiori ostacoli culturali e psicologici alla mobilità, rappresentando un primo passo verso l'acquisizione di quelle competenze interculturali necessarie per comprendere la realtà del Paese di accoglienza. In breve, la capacità di capire e di comunicare in altre lingue viene riconosciuta come una competenza fondamentale per tutti i cittadini europei.

Nel Consiglio europeo di Barcellona, del marzo 2002, questi punti vengono ulteriormente affermati, soprattutto là dove si fissa l'obiettivo, da realizzare entro il 2010, di rendere i sistemi d'istruzione e di formazione dell'Unione europea un punto di riferimento di qualità a livello mondiale. Per raggiungere tale traguardo il Consiglio ritiene indispensabile:

- rimuovere le barriere in Europa;
- garantire una reale mobilità per i cittadini europei coinvolti in processi di formazione, di ricerca e di innovazione;
- ridurre gli ostacoli al riconoscimento delle qualifiche professionali, con particolare attenzione alle competenze acquisite attraverso processi di apprendimento non formali o informali;
- garantire a tutti i cittadini il possesso delle qualifiche di base.

Il Consiglio invita a intraprendere ulteriori azioni per migliorare la padronanza delle competenze di base, segnatamente mediante l'insegnamento di almeno due lingue straniere sin dall'infanzia.

All'inizio del 2002, viene presentata una **Risoluzione del Consiglio Istruzione e Gioventù** che, inserendosi nel solco delle indicazioni sulle nuove strategie in ambito educativo e formativo e nel quadro della realizzazione degli obiettivi dell'Anno europeo delle Lingue, ribadisce l'importanza della diversità linguistica, considerata come una ricchezza culturale in Europa e come un fattore determinante per migliorare la mobilità dei cittadini, per sostenere l'integrazione sociale e per promuovere la coesione tra i vari Stati membri.

L'apprendimento di almeno due lingue, oltre a quella materna, viene caldamente incoraggiato e gli Stati membri vengono invitati ad adottare tutti i provvedimenti necessari per perseguire questo obiettivo nell'ambito dell'insegnamento scolastico e della formazione e per mantenere e valorizzare la diversità linguistica.

Nel 2003 la Commissione europea, su richiesta del Parlamento, presenta un documento denominato **Consultazione sulla promozione dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue**. Tutti gli attori strategici del settore (esperti della materia, educatori, formatori, insegnanti, responsabili politici) sono stati chiamati a fornire un proprio parere su alcune tematiche fondamentali legate alla "questione delle lingue". Gli esiti di tale consultazione consentono di presentare nel luglio del 2003 il **Piano di Azione per le Lingue Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica (2004-2006)** finalizzato a promuovere azioni specifiche da realizzarsi nel periodo 2004 - 2006 da parte delle autorità locali, regionali e nazionali.

Il piano di azione delineava 3 ambiti verso cui rivolgere l'attenzione:

1. l'estensione dei benefici dell'apprendimento delle lingue a tutti i cittadini, facendone un'attività di formazione permanente - le azioni di questa categoria riguardavano l'insegnamento delle lingue a tutti i livelli (prescolare ed elementare, secondario, superiore e istruzione degli adulti);
2. il miglioramento della qualità dell'insegnamento delle lingue a tutti i livelli - le azioni di questa categoria riguardavano la creazione di scuole "favorevoli alle lingue", la formazione degli insegnanti di lingue, l'insegnamento di altre materie attraverso le lingue straniere, l'esame delle competenze linguistiche;
3. la costruzione in Europa di un ambiente favorevole alla promozione e allo sviluppo delle lingue accogliendo con favore la diversità linguistica, creando comunità aperte nei confronti delle lingue e facilitando l'apprendimento linguistico (ad es. avvicinando le apposite strutture a quanti ne hanno bisogno).

Nell'Agosto 2005 viene presentata dalla Commissione una comunicazione al Parlamento e al Consiglio in merito all'**Indicatore europeo di competenza linguistica**.

La necessità di tale comunicazione emerge dal fatto che i progressi verso il raggiungimento dell'obiettivo fissato da Lisbona e ribadito da Barcellona, di assicurare ad ogni cittadino europeo la possibilità di apprendere e usare due lingue straniere oltre la propria lingua, possono essere misurati soltanto mediante dati affidabili sui risultati dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue straniere. Tali dati devono basarsi su test obiettivi di competenza linguistica e la loro analisi dovrebbe consentire un confronto più produttivo delle politiche linguistiche e dei metodi d'insegnamento delle lingue da uno Stato membro all'altro, allo scopo di individuare e mettere in comune le buone prassi.

Come viene affermato nella Comunicazione della Commissione, l'obiettivo dell'indicatore è quello di misurare le competenze complessive in lingua straniera per ciascuno Stato membro. Esso dovrebbe avere un livello elevato di accuratezza e affidabilità che ne determinerà l'accettazione politica. In linea con quanto avviene per gli indicatori internazionali analoghi, i dati dovrebbero essere raccolti a intervalli regolari, per esempio in cicli triennali. Per fare ciò è necessario un approccio strategico particolareggiato che prevede l'istituzione di un'indagine europea sulle competenze linguistiche quale strumento che consente di raccogliere i dati necessari per la compilazione di un indicatore a livello europeo.

L'indagine è stata svolta nel 2006 attraverso Eurobarometro nel corso della quale è stato possibile anche verificare i dati raccolti nel 2001 (vedere quanto già dichiarato precedentemente).

Nel novembre dello stesso anno viene presentato il **Nuovo quadro strategico per il multilinguismo** nel quale vengono ribaditi i principi cardini del concetto stesso di Multilinguismo e vengono ribadite le finalità della strategia della Commissione in materia di multilinguismo riassunta in tre obiettivi specifici:

- incoraggiare l'apprendimento delle lingue e promuovere la diversità linguistica nella società;
- promuovere una valida economia multilingue;
- fornire ai cittadini l'accesso alla legislazione, alle procedure e alle informazioni dell'Unione europea nelle rispettive lingue materne.

Tra i punti più significativi del documento va menzionato il riferimento agli impegni che i singoli Stati membri dovrebbero assumersi per contribuire al raggiungimento di detti obiettivi. Appare evidente l'esigenza di definire Piani Nazionali che diano coerenza e orientamento agli interventi intesi a promuovere il plurilinguismo tra gli individui e nella società in generale. Come dichiarato nel quadro strategico, detti Piani Nazionali dovrebbero fissare obiettivi chiari per l'insegnamento delle lingue nelle varie fasi dell'istruzione ed essere accompagnati da una più intensa opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'importanza della diversità linguistica.

Il 20 settembre del 2006 la Commissione istituisce il **Gruppo di esperti di alto livello** il cui mandato è quello di creare una nuova strategia globale per il multilinguismo. La costituzione di tale gruppo viene annunciata per la prima volta nella comunicazione della Commissione sul multilinguismo del 2005 con il compito di "dare sostegno e consiglio nello sviluppo delle iniziative, nonché ridare impulso con nuove idee a un approccio globale al multilinguismo nell'Unione europea".

Gli obiettivi specifici sono quelli di dar vita a scambi di idee, di esperienze e buone pratiche nel campo del multilinguismo e formulare raccomandazioni destinate alla Commissione per azioni in questo ambito. In linea con il suo mandato generale e specifico, il gruppo ha tentato di sviluppare idee relative alle politiche e alle pratiche diffuse nell'Unione, nonché di formulare raccomandazioni per azioni concrete a livello comunitario.

*2002 - Risoluzione del Consiglio Istruzione e Gioventù: l'importanza della diversità linguistica e l'apprendimento di almeno altre due lingue oltre a quella materna*

*2003 - Dalla Consultazione al Piano di Azione per le Lingue*

*3 direttrici d'azione:  
L'apprendimento delle lingue, come beneficio per tutti i cittadini europei ...*

*... la qualità dell'insegnamento: le "scuole favorevoli alle lingue" ...*

*... accogliere la diversità linguistica*

*2005 - Misurare l'apprendimento linguistico: un Indicatore europeo di competenza linguistica*

*2005 - Nuovo quadro strategico per il multilinguismo*

*2006 - Le raccomandazioni del Gruppo di esperti di alto livello*

## 2007 .....

*L'apprendimento delle lingue nel Programma per l'Apprendimento Permanente (2007-2013)*

Nel novembre 2006, al lancio della nuova programmazione 2007-2013, viene presentata la Decisione n. 1720/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Programma operativo per l'istruzione e la formazione al cui centro viene posto il concetto di apprendimento lungo tutta l'arco della vita. Questa nuova iniziativa prenderà il nome di **Programma per l'Apprendimento Permanente (LLP) 2007-2013**.

Dall'analisi delle sue articolazioni emerge evidente la volontà di riservare una particolare attenzione anche alla questione dell'apprendimento delle lingue straniere e, più in particolare, alla necessità di definire e sperimentare nuove azioni e nuove strategie tese a riconoscere il pregio della diversità linguistica e a incoraggiare l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue straniere.

*La questione linguistica: un focus trasversale ...*

La questione linguistica viene trattata come elemento strategico a cui rivolgere l'interesse e per la quale vengono stanziati finanziamenti ad hoc necessari per assicurare lo sviluppo di nuovi strumenti, la sperimentazione di metodologie innovative e la definizione di percorsi di apprendimento mirati ai bisogni dei discenti e alle esigenze del mercato.

*... e uno verticale*

Per fare ciò il Programma decide di riservare uno spazio dedicato a questa tematica, sia all'interno dei singoli sottoprogrammi che caratterizzano la struttura di LLP, sia nell'ambito di una specifica azione trasversale denominata **Key Activity 2 – Languages** finalizzata, prevalentemente, allo sviluppo di prassi, strumenti e strategie dedicate all'insegnamento delle lingue straniere e alla costruzione di networks di attori privilegiati.

Nell'azione trasversale gli obiettivi preminenti sono:

- promuovere l'apprendimento delle lingue e sostenere la diversità linguistica negli Stati membri;
- sviluppare nuovi materiali per l'apprendimento delle lingue, compresi corsi on line e strumenti di verifica delle competenze linguistiche;
- realizzare conferenze ed eventi di disseminazione e valorizzazione.

*Dal 2007 a oggi: attenzione crescente sulle competenze linguistiche 2007 - Un Commissario per il Multilinguismo*

Nel corso degli ultimi anni le azioni attorno allo sviluppo della politica linguistica europea sono ormai evidenti.

A partire dal 2007 la Commissione vede la nascita della nuova figura del **Commissario per il Multilinguismo**, a cui sono attribuiti compiti e responsabilità strettamente legate alla promozione, tra i cittadini europei e nei paesi extraeuropei, dello studio delle lingue straniere, della tutela delle diversità culturali, della difesa del diritto di ogni cittadino alla propria identità storica, sociale e culturale.

*L'iniziativa "Quadro per l'indagine europea sulle competenze linguistiche"*

Tra le azioni del Commissario Leonard Orban è importante ricordare il Lancio della iniziativa **Quadro per l'indagine europea sulle competenze linguistiche** relativo ad una ricerca che la Commissione europea ha avviato nel 2007 per una rilevazione, da effettuarsi nel 2009, per la verifica della conoscenza e dell'uso di cinque lingue (inglese, francese, tedesco, spagnolo e italiano), in particolare in relazione a tre competenze linguistiche (comprensione scritta e orale ed espressione scritta). In merito alla quarta competenza (espressione orale), la Commissione si è riservata la possibilità di elaborare strumenti in grado di valutarla in tempo utile per integrarla successivamente.

*2007 - Il Forum delle Imprese sul multilinguismo*

Nel novembre 2007, viene istituito un **Forum delle Imprese sul multilinguismo**, il cui obiettivo è quello di riflettere sui modi di aumentare la capacità interculturale per aiutare le imprese a entrare su nuovi mercati. Tra gli elementi emersi va evidenziato il riconoscimento delle competenze linguistiche per migliorare le prospettive d'impiego e la mobilità professionale delle persone; per questo, il Forum delle Imprese ha avuto anche l'incarico di esaminare le opportunità in questo campo.

Nella riunione del Forum delle Imprese del 14 marzo 2008 sono stati esaminati alcuni temi quali: il multilinguismo nelle piccole imprese, il multilinguismo a Bruxelles e le competenze interculturali come strumento di gestione nelle filiali delle grandi compagnie. Il Forum ha presentato la propria relazione alla Commissione nel luglio 2008.

*2008 - Nell'Anno europeo del Dialogo Interculturale un Gruppo di intellettuali si confrontano sull'apprendimento linguistico per il dialogo interculturale e la pace*

Nel gennaio del 2008 un gruppo di personalità del mondo della cultura, presieduto dallo scrittore Amin Maalouf, presenta alcune proposte relative al modo in cui le lingue possano favorire il dialogo interculturale e la comprensione reciproca, mettendo in luce una correlazione evidente fra diversità linguistica e integrazione europea.

Il **Gruppo di intellettuali** istituito su richiesta del Presidente della Commissione europea e del Commissario per il Multilinguismo si interessa in modo particolare a coloro che desiderano apprendere o che già conoscono una "seconda lingua materna", definita anche "lingua personale d'adozione", con la quale si identificano per motivi personali o professionali. La lingua personale d'adozione costituisce già una realtà per un numero sempre crescente di cittadini dell'Unione europea che si riconoscono nei valori e nella cultura di tale lingua e che la sentono propria tanto quanto la prima lingua materna.

*Due proposte per incentivare l'apprendimento di una "lingua personale di adozione"*

Dalle proposte presentate dal gruppo si evidenziano due aspetti principali:

1. i rapporti bilaterali fra i paesi dell'Unione dovrebbero essere imperniati sulle lingue dei due paesi interessati, piuttosto che su una terza lingua. In ogni paese vi dovrebbe essere un numero sufficiente di persone con un elevato grado di conoscenza della lingua dell'altro paese;
2. l'Europa dovrebbe promuovere il concetto di "lingua personale d'adozione", da considerare come una "seconda lingua materna" e tutti i cittadini europei dovrebbero essere motivati all'apprendimento. Questo apprendimento dovrebbe far parte dell'istruzione scolastica/universitaria e della vita professionale perché strettamente legato ad aspetti storici, culturali e letterari.

Questi punti sono supportati da un certo numero di considerazioni di natura pratica:

- l'immigrazione ha un impatto sempre crescente sull'aspetto politico, economico, sociale ed intellettuale della vita in Europa. Per gli immigrati, la lingua personale d'adozione dovrebbe essere la lingua del paese in cui hanno scelto di vivere;



- i cittadini comunitari dovrebbero essere invitati ad apprendere le lingue degli immigrati provenienti da paesi che non fanno parte dell'Unione;
- per quegli europei per i quali la lingua materna ha una posizione dominante nel mondo, acquisire la conoscenza di un'altra lingua di adozione sarebbe particolarmente importante per evitare di rimanere isolati nel monolinguisimo;
- per garantire che questa diversità linguistica venga mantenuta, i paesi dovrebbero creare un'organizzazione comune cui affidare il compito di promuovere la conoscenza reciproca della lingua e della cultura degli altri.

Alla luce delle esperienze maturate e da quanto emerso nel corso dell'anno dedicato all'Interculturalità, il 21 novembre 2008 viene presentata la **Risoluzione del Consiglio** relativa a una strategia europea per il multilinguismo che individua le seguenti raccomandazioni:

- la diversità linguistica e culturale deve essere parte intrinseca dell'identità europea e retaggio condiviso, ricchezza, sfida e risorsa per l'Europa;
- il multilinguismo deve rappresentare una questione trasversale di grande portata, poiché abbraccia i settori sociale, culturale, economico e dunque educativo;
- la promozione delle lingue europee meno diffuse deve fornire un importante contributo al multilinguismo;
- sono necessari sforzi importanti per promuovere l'apprendimento delle lingue e valorizzare gli aspetti culturali della diversità linguistica, a tutti i livelli di istruzione e formazione, migliorando, nel contempo, le informazioni sulla varietà delle lingue europee e la loro diffusione nel mondo;
- il multilinguismo deve avere un ruolo speciale nel favorire la diversità culturale, in particolare attraverso l'uso dei media e attraverso l'uso di strumenti on line. Deve essere sostenuto il dialogo interculturale in Europa e con le altre regioni del mondo; a tale scopo deve dare un contributo sostanziale la traduzione poiché mette in relazione le lingue e le culture e offre ampio accesso alle opere e alle idee;
- la diversità linguistica in seno all'Europa deve costituire un valore aggiunto per lo sviluppo delle relazioni economiche e culturali tra l'Unione europea e il resto del mondo;
- il multilinguismo deve contribuire a sviluppare la creatività, consentendo l'accesso ad altri modi di pensare, di interpretare il mondo e di esprimere l'immaginazione.

Nel Dicembre 2008, attraverso la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, viene presentato un **Quadro strategico aggiornato per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione**.

Nel documento viene ribadita l'importanza di aspetti prioritari da affrontare nel **2009-2010**.

Tra queste priorità gli Stati membri e la Commissione dovrebbero migliorare il processo di attuazione anche nel settore delle conoscenze linguistiche: dando ai cittadini gli strumenti per comunicare in due lingue, oltre alla lingua materna, incoraggiando l'apprendimento delle lingue nell'istruzione professionale e per gli adulti, consentendo ai lavoratori migranti di apprendere la lingua del paese ospitante.

Il documento precisa inoltre che la Commissione intende proporre il criterio di riferimento seguente: almeno l'80% degli alunni del primo ciclo dell'insegnamento secondario dovrebbero imparare almeno due lingue straniere.

Nel contesto dell'Anno europeo della Creatività e dell'Innovazione 2009 la Commissione ha ribadito che le competenze linguistiche possono contribuire alla realizzazione sociale e individuale per questo nell'ottobre dello stesso anno vengono presentate due iniziative riguardanti la creazione di due piattaforme:

1. la **Civil society platform to promote multilingualism**, finalizzata a promuovere il dialogo tra la Commissione europea e i cittadini in merito ai diversi aspetti della politica per il multilinguismo. Si tratta di uno strumento per lo scambio di buone pratiche rivolte al mondo dei media, alle organizzazioni culturali e agli attori dell'istruzione non formale e informale. L'obiettivo è incoraggiare il dibattito pubblico sul modo migliore per promuovere un uso più ampio di lingue diverse. Tra i destinatari privilegiati dei lavori della piattaforma vi sono i giovani che hanno abbandonato la scuola, le persone in formazione, gli anziani e gli immigrati;
2. la **Business Platform for Multilingualism**, destinata al mondo del lavoro, alle parti sociali, alle associazioni di categoria, alle camere di commercio e alle organizzazioni che contribuiscono a diffondere una cultura dell'apprendimento delle lingue a fini professionali maggiormente consapevole e motivato.

*2008 – Le raccomandazioni e le conclusioni nella Risoluzione del Consiglio del 21 novembre*

*2008 - In un Quadro strategico aggiornato per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione: le priorità per il 2009 - 2010...*

*Un "benchmark" per le competenze linguistiche: almeno l'80% degli alunni impegnati nell'apprendimento di due lingue straniere*

*2009 - Una piattaforma per promuovere il multilinguismo nella società civile ...*

*... una piattaforma per promuovere il multilinguismo nel mondo del lavoro*

# Una Mappa concettuale sulle Competenze Linguistiche Professionalizzanti

L'Agenzia italiana del Programma Leonardo da Vinci da molti anni porta avanti azioni mirate a sollecitare la riflessione intorno alle problematiche legate all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue straniere in connessione con le strategie e le politiche formative, avendo come centro d'interesse tanto le esigenze degli individui quanto le attese del mondo del lavoro.

Sulla base di tale esperienza l'Agenzia si è voluta misurare con le problematiche connesse con la valorizzazione della conoscenza e dell'uso delle lingue straniere a fini professionali e in particolare con le diverse esigenze espresse dai molteplici attori che con il concetto stesso di "Competenze Linguistiche Professionalizzanti" (CLP) hanno un rapporto diretto o indiretto.

Alcuni quesiti sulla base dei quali è stata avviata la riflessione sono così sintetizzabili:

*... cosa sono le competenze linguistiche professionali?*

*... cosa le rende diverse dalle competenze linguistiche più generali?*

*... chi beneficerebbe di un livello di conoscenza maggiore di competenze linguistiche professionalizzanti?*

*... come e a quali condizioni sono acquisibili o migliorabili tali competenze?*

*... qual è il compito e il ruolo dei diversi Attori per assicurare un corretto sviluppo delle competenze linguistiche professionalizzanti? ...*

## Una Mappa navigabile per tutti

Da subito è parso necessario stabilire alcuni punti fermi che caratterizzano la specificità della lingua a fini professionali attraverso la costruzione di una Mappa concettuale. Il fulcro del ragionamento è stato stabilito nella costruzione di una definizione di "Competenze Linguistiche Professionalizzanti" da cui è stato possibile elaborare, in modo grafico, i collegamenti con elementi strategici connessi con tale concetto.

Per la costruzione della Mappa si è ritenuto fondamentale il coinvolgimento di alcuni esperti il cui *know how* e il diverso contesto di riferimento hanno favorito una discussione più articolata e un confronto aperto sui temi ritenuti di particolare significatività per la definizione delle relazioni e delle connessioni con il concetto di lingua professionale.

Nella composizione del gruppo di esperti si è tenuta presente la necessità di rappresentare non solo il contesto educativo, formativo ed accademico che contribuiscono, attraverso la propria esperienza didattica e di studio, alla costruzione di una rappresentazione capace di aderire alle esperienze reali di insegnamento e apprendimento linguistico ma anche da rappresentanti delle parti sociali, degli enti locali e dei Ministeri di riferimento (Istruzione e Lavoro) che rivestono un ruolo significativo dal punto di vista della costruzione di strategie e politiche in ambito educativo e formativo. La presenza, tra questi, di rappresentanti del mondo imprenditoriale e sindacale ha consentito di dimostrare, in modo chiaro, la relazione tra le specificità proprie dell'insegnamento e dell'apprendimento linguistico e le esigenze reali del mercato del lavoro.

Metodologicamente si è scelto di utilizzare il metodo di animazione Metaplan®, ancorando la verifica del raggiungimento del risultato alla produzione concreta di un Poster, disponibile tanto in italiano che in inglese, capace di restituire, in termini divulgativi, il risultato scaturito dal confronto sui quesiti già indicati.

Data l'eterogeneità dei soggetti coinvolti e anche il metodo di lavoro utilizzato - che ha consentito di esprimere in modo libero e democratico i differenti punti di vista, le diverse esperienze e competenze, così come le specifiche attese -, il gruppo di lavoro si è riconosciuto nella filosofia più generale che caratterizza i più diffusi *Think Tank Group*: uniti nella diversità per raggiungere uno scopo d'interesse comune.

Il risultato raggiunto è pertanto identificabile nel Poster della Mappa concettuale sulle Competenze Linguistiche Professionalizzanti realizzata dal *Think Tank Language Group* costituito dall'Agenzia LLP del Programma settoriale Leonardo da Vinci - Italia nell'ambito delle attività relative al Label europeo delle lingue.

**Molteplici sono state le attività sviluppate e solo in parte il vocabolario può aiutarci a raccontare ...**  
*... riflettere, confrontarsi, selezionare, argomentare, sintetizzare, gerarchizzare, definire, escludere ed includere, gestire tempo e spazio, negoziare ...*  
**... in buona sostanza, cercare e trovare punti di incontro, condivisi e sostenibili ....**

Per raggiungere questi obiettivi i diversi attori coinvolti hanno dedicato diverse giornate mettendosi volontariamente in gioco e alla prova e seguendo un percorso logico alla scoperta degli elementi che hanno consentito di definire e declinare le specificità proprie delle Competenze Linguistiche Professionalizzanti.

Tra i fattori che hanno determinato un clima di cooperazione immediata va identificato l'abbattimento delle barriere comunicative, favorito dalla rinuncia collettiva ad ogni formalità, unitamente alla novità per molti rappresentata dalla metodologia adottata e dalle caratteristiche degli strumenti utilizzati. Grazie a ciò sono stati raggiunti molto presto livelli di proattività e partecipazione piuttosto inattesi.

La presente Brochure rappresenta il diario di bordo dei lavori condotti dal *Think Tank Language Group*. Il suo scopo è quello di aiutare coloro che non hanno partecipato a tale attività a comprendere lo spirito del lavoro e la sequenza delle attività condotte ma anche di stimolare una riflessione su quanto emerso e incentivare l'atteso scambio di opinioni che un impegno di questo genere deve necessariamente attendersi.

Certi che questo lavoro sia solo l'inizio di una discussione più ampia e più articolata speriamo che tutti coloro che si sentono coinvolti su tali questioni si facciano promotori di suggerimenti e contributi fattivi che incrementino in futuro azioni di questo tipo.

### Quale lingua professionalizzante? Quale lingua generale?

Dal punto di vista operativo le attività di sviluppo della Mappa concettuale sono state aperte con due brevi presentazioni che hanno consentito di familiarizzare con la metodologia Metaplan® e di comprendere le tecniche di "scrittura" e le modalità di comunicazione.

Una volta acquisito il necessario livello di conoscenza della tecnica di lavoro, il gruppo ha focalizzato la sua attenzione sul primo elemento oggetto di confronto e cioè l'esistenza o meno di una netta demarcazione tra "competenze linguistiche generali" e "competenze linguistiche professionali" affrontato con la prima lavagna Metaplan®.

Tale lavagna aveva la finalità di far emergere gli elementi marcatori di differenze tra lingua generale e lingua professionale (vedi Figura n.1).

Data l'eterogeneità delle esperienze e delle competenze dei vari esperti presenti, il quesito di partenza, declinato dagli esperti dell'Agenzia e posto come stimolo per la discussione (*"La differenza tra competenze linguistiche e competenze linguistiche professionalizzanti è..."*), ha consentito un confronto molto interessante da cui sono emersi sostanzialmente due punti di vista:

- in un caso il concetto stesso di competenze professionalizzanti non può essere in alcun modo dissociato dal concetto di lingua generale e pertanto non è evidente una marcatura o distinzione netta tra i due elementi, semmai una differenza più chiara si può registrare per i livelli di competenza più elevati;
- nel secondo caso esiste una indiscutibile marcatura tra lingua specialistica e lingua generale. Tale evidenza è data in particolare dal fatto che la finalità d'uso della lingua rende palese e precisa l'esistenza di una lingua professionalizzante rispetto ad una lingua per la comunicazione generale.

La questione è stata ulteriormente esplorata attraverso un brain storming dedicato all'individuazione di concetti o termini capaci di identificare e connotare una lingua utilizzata a fini professionali.



Figura n.2

Molti sono stati gli elementi indicati dal gruppo che diversificano questa tipologia di lingua rispetto a quella generale:

- il lessico specifico adottato;
- il contesto o la situazione professionale in cui viene utilizzata;
- le finalità e gli obiettivi specifici per cui viene usata;
- l'uso aggiuntivo di una comunicazione non verbale specifica per le professioni;
- la metodologia di insegnamento adeguata;
- la conoscenza e la condivisione di una cultura specifica per l'ambito professionale (vedi Figura n.2).

La riflessione attorno questi primi elementi è stata piuttosto intensa poiché i punti di vista, in particolare quello accademico e quello del mondo del lavoro, si sono dimostrati, per alcuni aspetti, fortemente differenti perché legati a conoscenze e campi di analisi del problema apparentemente distanti.

L'analisi dei punti di congiunzione dei contributi ha consentito di raggiungere l'obiettivo di costruire una definizione condivisa di "Competenze Linguistiche Professionalizzanti" (vedi Figura n.3 e Disegno n.1) che ha raccolto l'approvazione di tutti i partecipanti e che ha rappresentato il punto di partenza per le analisi successive.

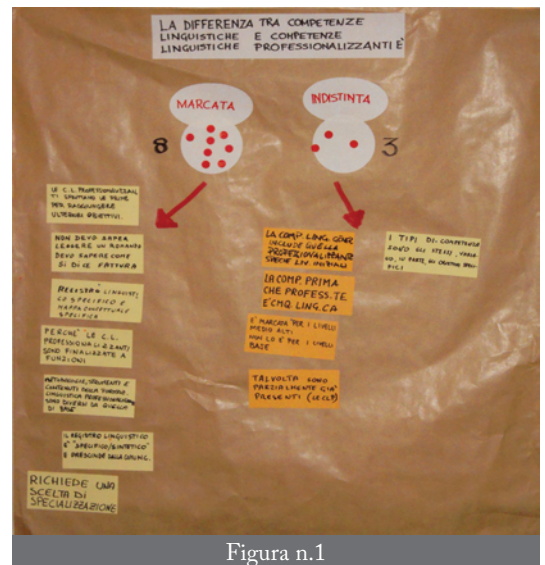


Figura n.1

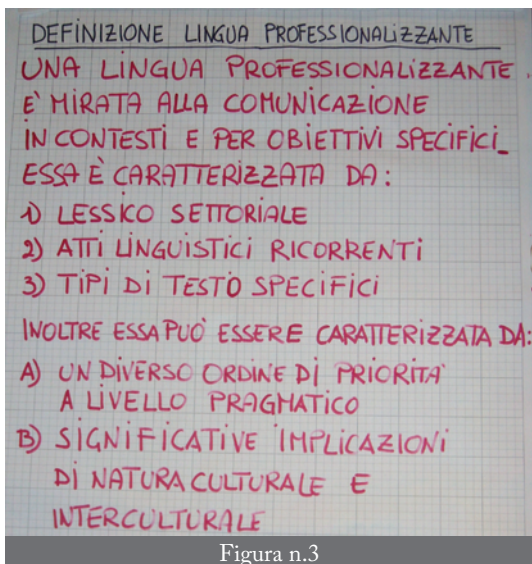


Figura n.3

## Machi è coinvolto nelle azioni di insegnamento e di apprendimento della lingua professionalizzante? Chi sono i beneficiari potenziali di interventi di sviluppo delle CLP?

Una volta definito il concetto stesso di Competenze Linguistiche Professionalizzanti, è stato necessario entrare nel merito della definizione dei gruppi di soggetti strettamente collegati al concetto di lingua professionale. Per giungere a tale obiettivo è stato aperto un intenso dibattito determinato, anche in questo caso, dal diverso background dei componenti del *Think Tank Language Group* (e, in particolare, dai diversi ambiti culturali e professionali di appartenenza) e dalla complessità degli interrogativi.

La produzione di una sintesi è stata, pertanto, piuttosto sofferta.

Per giungere a questo risultato gli esperti sono stati suddivisi in due sottogruppi di lavoro:

1. al primo è stato chiesto di declinare i soggetti a cui sono indirizzate azioni di insegnamento linguistico;
2. al secondo è stato chiesto di definire i soggetti che beneficiano dell'utilizzo della lingua professionalizzante.

La discussione ha portato ad una riformulazione della domanda in termini di: *tipologia di destinatari "diretti" e "indiretti"*. In particolare, per la categoria degli "indiretti" il concetto è

stato inteso in senso lato, cioè anche in termini di sistema, di mercato, di contesto ecc.

Il lavoro si è quindi concluso con la produzione finale della "lavagna 3" (vedi Figura n.4) dove il risultato è stato evidenziato con l'esplicitazione delle categorie dei beneficiari, diretti e indiretti, individuati.

Per il primo gruppo, i soggetti che direttamente beneficiano della lingua professionalizzante sono riassumibili nelle seguenti macrocategorie:

- individui in istruzione/formazione post-obbligo scolastico;
- individui in cerca di prima occupazione;
- individui occupati, in riqualificazione e/o aggiornamento;
- individui da reinserire nel mercato del lavoro;
- imprenditori.

Per il secondo gruppo, coloro che indirettamente beneficiano dell'apprendimento/ insegnamento della lingua a fini professionali sono:

- decisori istituzionali;
  - mercato del lavoro;
  - sistema economico-sociale;
  - competitività del sistema;
- a cui vanno aggiunti imprese, società della conoscenza, scuole e università, datori di lavoro.

## Quali obiettivi dell'apprendimento linguistico professionale? Quali specificità? E le imprese?

I temi successivi oggetto dell'interazione tra i componenti del Panel hanno riguardato in particolare gli obiettivi desiderati e i risultati attesi dell'apprendimento della lingua professionalizzante, dal punto di vista degli individui e del mondo del lavoro.

I punti trattati sono stati sviluppati a partire dai seguenti suggerimenti:

- individuazione degli elementi necessari per garantire reali benefici agli individui che apprendono una lingua straniera a fini professionalizzanti e in particolare le specificità dell'insegnamento linguistico in termini di contenuti, metodologie, contesto di apprendimento, attori coinvolti;
- identificazione delle azioni che le imprese possono, devono e dovrebbero intraprendere per trarre benefici dalle esperienze di insegnamento e apprendimento linguistico.

Per affrontare tali questioni il team di lavoro si è spontaneamente suddiviso in due sottogruppi a ciascuno dei quali è stato chiesto di affrontare, attraverso le lavagne Metaplan® appositamente predisposte, i seguenti temi oggetti di discussione:

- il punto di vista degli individui che apprendono le lingue;
- il punto di vista delle imprese che investono e traggono benefici dalla conoscenza delle lingue straniere.

I due gruppi si sono concentrati, in prima battuta, sull'individuazione degli obiettivi desiderabili e dei risultati attesi e in secondo luogo sulle condizioni necessarie perché tali obiettivi e risultati possano concretizzarsi.

Per quanto riguarda il gruppo attento agli aspetti relativi agli INDIVIDUI la discussione ha richiesto un primo chiarimento importante relativamente al concetto stesso di "obiettivi desiderabili".

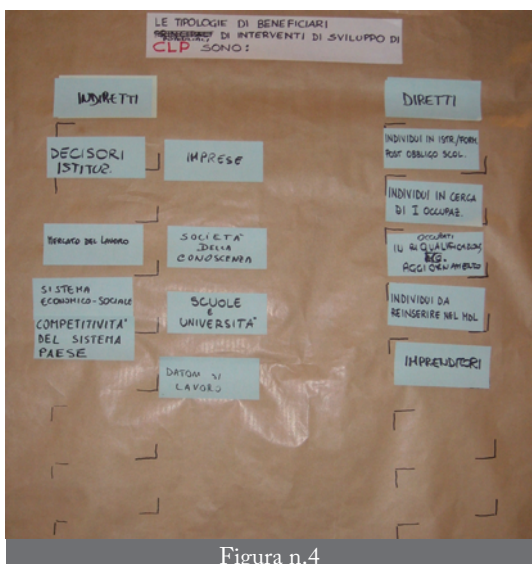


Figura n.4

Una lingua professionalizzante è mirata alla comunicazione in contesti e per obiettivi specifici.

Essa è caratterizzata da:

1. lessico settoriale;
2. atti linguistici ricorrenti;
3. tipi di testo specifici.

Inoltre, essa può essere caratterizzata da:

- un diverso ordine di priorità a livello pragmatico;
- significative implicazioni di natura culturale e interculturale

Disegno n.1

Il confronto ha permesso di considerare il termine “obiettivo” tanto dal punto di vista dell'apprendimento linguistico che dal punto di vista professionale e lavorativo. La stessa riflessione ed accezione di significato è stata data al termine “risultati attesi”.

Il dibattito ha permesso di giungere ad un risultato condiviso da tutti i membri del sotto gruppo di lavoro (vedi Figura n.5) e fornire un'insieme di spunti e riflessioni in merito tanto agli obiettivi che ai risultati posti come elementi di riferimento per l'analisi del rapporto esistente tra apprendimento delle lingue straniere a fini professionali ed esigenze e aspettative degli individui.

Relativamente invece alle condizioni necessarie affinché gli individui possano trarre un concreto beneficio dall'apprendimento di una lingua straniera la lavagna predisposta aveva posto come punto di partenza 4 elementi di riferimento:

- i contenuti oggetto di apprendimento;
- il contesto in cui l'apprendimento avviene;
- le risorse umane impegnate in tale processo;
- le metodologie utilizzate.

Il lavoro su tali aspetti ha richiesto prima di ogni altra cosa un approfondimento sul concetto stesso di “contenuto”.

A fronte di quanto discusso si è preferito apportare una modifica alla struttura stessa della domande poste nella lavagna Metaplan®, distinguendo il tema trattato tanto dal punto di vista dei contenuti veri e propri quanto dal punto di vista delle aree di riferimento (vedi Figura n.6).

L'analisi dei 4 elementi ha consentito di declinare, in modo puntuale, le caratteristiche fondamentali per ciascuna area ritenendo, tali aspetti, essenziali perché le persone possano trarre un effettivo beneficio dall'apprendimento di una lingua a fini professionali.

Per quanto riguarda il gruppo impegnato nell'analisi degli aspetti connessi con le esigenze delle IMPRESE, lo spazio di discussione è stato utilizzato dai partecipanti per avviare un confronto sui temi della competitività e sui margini di contributo derivabili da una migliore diffusione e da un più concreto utilizzo delle competenze linguistiche in azienda.

Dall'insieme dei contributi, formalizzati e sintetizzati a partire da una grande quantità di stimoli, è emersa una coppia fondamentale di direttrici principali lungo le quali sono stati collocati alcuni obiettivi più specifici (vedi Figura n.7) e i risultati attesi affinché un'impresa possa ottenere i benefici derivanti da una migliore conoscenza delle CLP.

La prima fa riferimento alla complessa realtà esterna all'impresa, intesa come mercato di sbocco dei propri servizi prodotti. Tra le sue specificità è stata indicata l'attenzione al “cliente” anche attraverso la possibilità di intercettare correttamente esigenze e domande specifiche e alla piena comprensione di regole esplicite e tacite che dominano tale “contesto”. In tale contesto un corretto utilizzo delle Competenze Linguistiche Professionalizzanti permetterebbe un miglioramento delle relazioni con le reti di subfornitori.

La seconda è invece caratterizzata dalla presa in carico di una dimensione più interna, inter-organizzativa e infra-organizzativa, probabilmente più interessante laddove la dimensione e la localizzazione dell'impresa implicano la presenza nel suo “capitale umano” di personale che non condivide cultura, nazionalità e lingua. In questa situazione si è riconosciuto il ruolo delle CLP in quanto strumento facilitatore non soltanto per il semplice scambio tra lavoratori o *lines* produttive, ma anche per la piena comprensione e condivisione di *mission*, logiche e processi produttivi.

A partire dagli obiettivi desiderabili, costruiti evidentemente sulla convinzione che lo sviluppo e la diffusione delle CLP siano rilevanti per il loro raggiungimento, il processo di costruzione e condivisione dei risultati ottenibili è avvenuto in modo quasi inerziale e più agevole (vedi Figura n.7)

In questo caso, infatti, sono individuabili due macrotipologie di risultati attesi:

- la prima afferisce all'ampliamento potenziale dei mercati, al mantenimento delle quote già possedute, all'allargamento dello spettro di prodotti e servizi (catalogo);
- la seconda è più legata a risultati riscontrabili sul piano interno, sintetizzabili nel miglioramento di relazioni interne, nell'aumento dell'efficacia della comunicazione e dei processi di trasferimento della conoscenza (soprattutto tacita), nella facilitazione di processi di *empowerment* e motivazionali (attraverso un incremento della possibilità di coinvolgimento grazie alla presa in carico della dimensione della diversità e della ricchezza multiculturale presente nello staff) ed anche nella velocizzazione dei tempi di reazione rispetto alla domanda interna.

La seconda parte della discussione, invero caratterizzata da una esplorazione più rapida delle alternative possibili, è stata dedicata all'individuazione di aspetti più strategici,

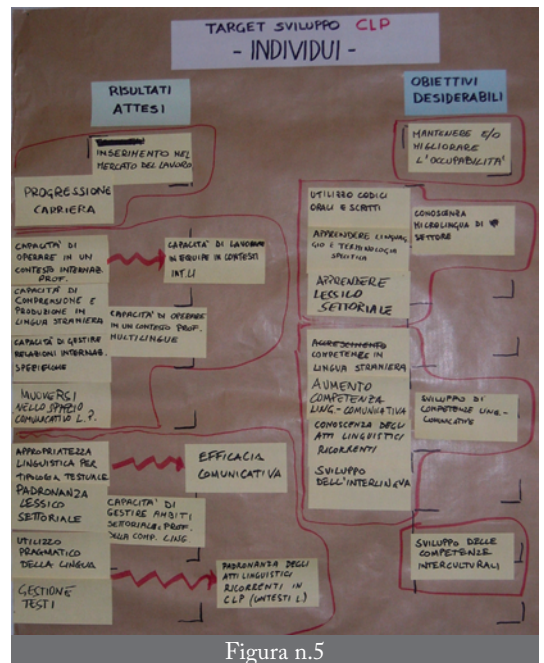


Figura n.5

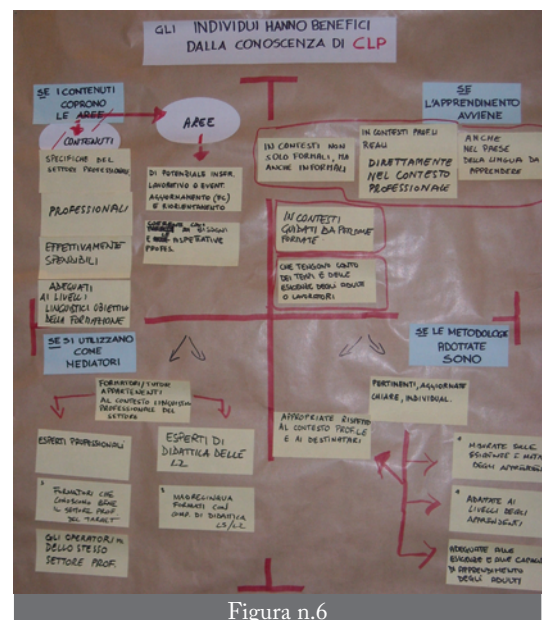


Figura n.6

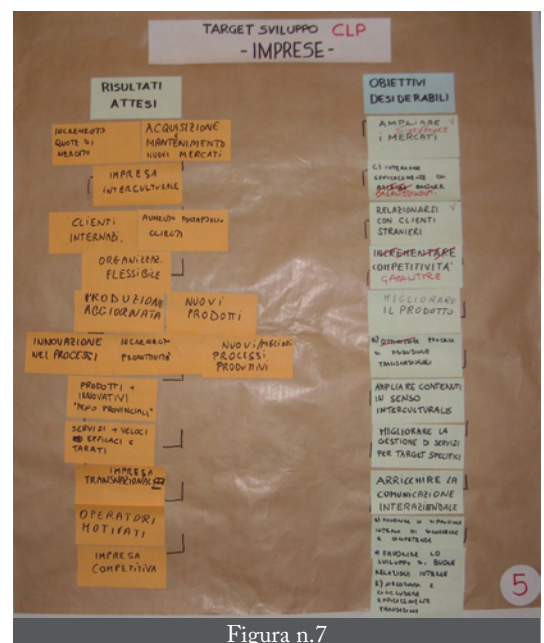


Figura n.7

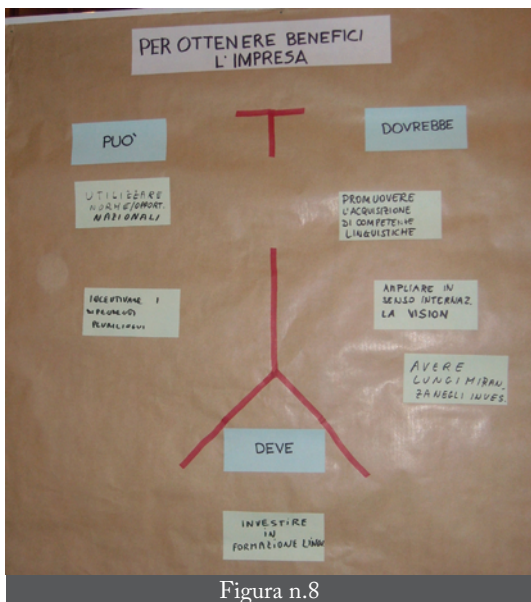


Figura n.8

partendo dai margini operativi esistenti (cosa si può fare), evidenziando la desiderabilità di comportamenti e azioni (cosa si dovrebbe fare) e, infine, definendo, come da mandato, l'azione "irrinunciabile", la "*condicio sine qua non*" (cosa si deve fare).

Il lavoro è risultato particolarmente efficace dal punto di vista della chiarezza e della nettezza con la quale è possibile sintetizzarne l'esito, a riprova della funzionalità del metodo e dell'approccio, come illustrato nella foto seguente (vedi Figura n.8).

Il gruppo è giunto alla conclusione che al fine di trarre i maggiori benefici l'azienda:

- può utilizzare norme ed opportunità definite a livello nazionale e offrire incentivi ai dipendenti che possiedono competenze in più lingue straniere;
- dovrebbe promuovere l'apprendimento linguistico dei propri dipendenti, ampliare la propria *vision* a livello internazionale e avere una prospettiva di lungo termine dal punto di vista degli investimenti;
- deve investire economicamente in maggiori occasioni finalizzate all'apprendimento linguistico.

Il percorso fin qui riassunto ha avuto una connotazione prevalentemente esplorativa, funzionale e rilevante rispetto a due punti essenziali del contesto in cui si applicano azioni e interventi a favore dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue a fini professionali: il punto di vista degli individui e del mondo del lavoro.

Ma un tassello importante risultava essere ancora assente: il punto di vista dei DECISORI ISTITUZIONALI e, più in generale, del sistema che assicura la definizione di politiche e la scelta di investimenti specifici in risposta alle attese e ai bisogni conosciuti e perfettamente declinati per gli individui e le imprese.



Figura n.9

Un'intera giornata di lavoro è stata, quindi, dedicata ad esplorare ed affrontare il punto di vista di questi attori che svolgono un ruolo strategico nella definizione delle strategie e delle politiche presenti e future per lo sviluppo, la diffusione e la valorizzazione dell'insegnamento e della lingua professionale.

La lavagna predisposta (vedi Figura n.9) aveva lo scopo, come per gli individui e per il mondo del lavoro, di esplorare il punto di vista dei membri del *Think Tank Language Group* attorno a due aspetti sostanziali per sostenere le azioni e le intenzioni dei decisori politici: gli obiettivi e i risultati che, se opportunamente individuati e definiti, possono sostenere interventi mirati a contesti specifici, rispondenti alle attese dei territori, facilmente replicabili e finanziariamente adeguati.

L'analisi degli obiettivi declinati ha posto in evidenza due termini ricorrenti che possiamo anche riconoscere come prioritari per un sistema che tende a dare valore all'esperienza maturata e ai quali va riconosciuta una significatività pregnante: valorizzare e rendere consapevoli.

Perché le politiche siano funzionali alle esigenze del contesto è necessario dare maggiore evidenza a quanto già realizzato e soprattutto offrire interventi mirati a ottimizzare le buone

pratiche e le sperimentazioni che hanno già dato prova di efficacia e funzionalità.

## Impegni, investimenti, piste di lavoro ....

L'esplorazione condotta fino a questo punto ha riguardato le esigenze e le aspettative degli utenti (intesi come individui in senso generale) di percorsi di formazione linguistica professionale e le attese, nonché i bisogni specifici, del mondo del lavoro, completata con l'ultimo tassello essenziale relativo agli obiettivi e ai risultati attesi dai decisori politici che, attraverso politiche e impegni, anche di natura economica, tracciano i percorsi di riflessione e i canali di investimento futuri.

A partire quindi dalla condivisione delle definizioni e degli approcci di lettura del tema Competenze Linguistiche Professionalizzanti, si è dato avvio allo step conclusivo del lavoro finalizzato a individuare le condizioni e i vincoli da rispettare e da superare per ottenere, concretamente, quei benefici attesi e chiaramente individuati come potenzialmente riscontrabili.

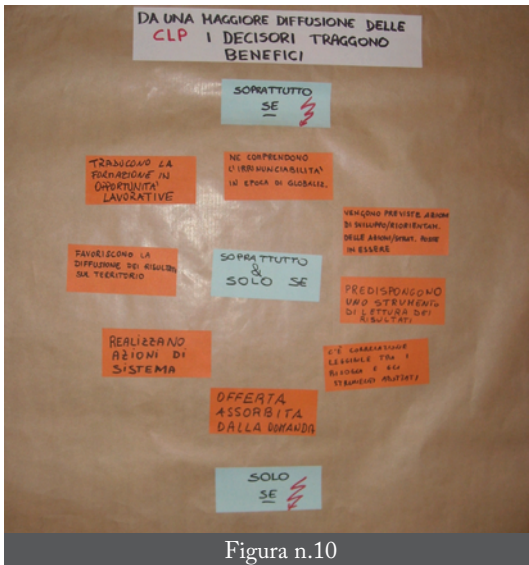
Questo *step* del processo è dunque consistito nella ricerca di risposte a questioni come:

- *Quali sono le azioni utili e quali quelle necessarie perché un sistema che presidia politiche formative e del lavoro abbia effetti di ritorno commisurati agli eventuali investimenti?*

La sintesi ottenuta è particolarmente interessante, soprattutto per la possibilità che ha offerto di essere rappresentata con chiarezza e senza sfumature o rischi di equivoci.

Da una maggiore diffusione delle CLP i decisori traggono i benefici attesi "soprattutto e solo se" (vedi Figura n.10):

- ne comprendono l'irrinunciabilità in epoca di globalizzazione, ovvero iscrivono lo sviluppo delle CLP tra i contenuti del proprio agire programmatico e gestionale in materia di mantenimento e sviluppo della competitività socio-economica dei sistemi produttivi del Paese;
- vengono previste azioni di sviluppo e riorientamento delle azioni e strategie in essere, ovvero se si adottano logiche di economia di scala, evitando ridondanza negli interventi e incrementando la rilevanza di quelli in corso rispetto ad obiettivi strategici di sviluppo economico e sociale;
- predispongono uno strumento di lettura dei risultati, incrementandone la visibilità e certificandone la qualità;
- c'è correlazione leggibile tra bisogni e strumenti adottati, garantendo che siano presi adeguatamente in considerazione vincoli organizzativi e stili cognitivi degli individui e dei contesti destinatari degli interventi;
- se l'offerta è assorbita dalla domanda, ovvero avviando opportune azioni di promozione delle CLP presso la domanda;

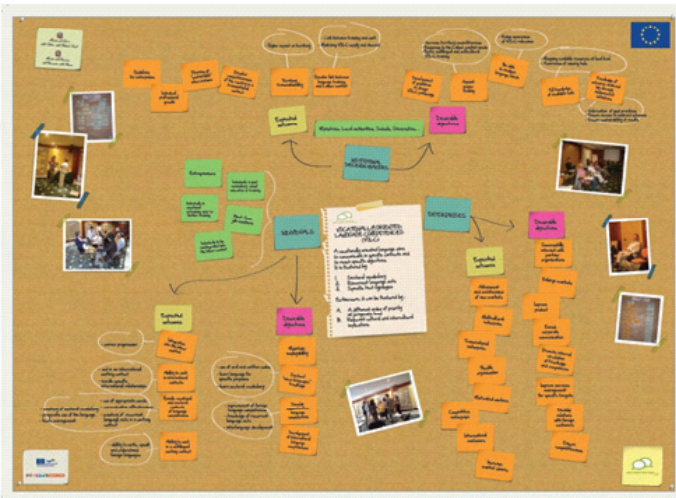


- realizzano azioni di sistema, ovvero se gli investimenti e le azioni si trasformano da congiunturali e finalizzati ad obiettivi specifici in stabili e finalizzati al raggiungimento di obiettivi strategici;
- favoriscono la diffusione dei risultati sul territorio, rendendoli accessibili a contesti anche diversi rispetto a quelli per i quali sono stati conseguiti;
- traducono la formazione in opportunità lavorative, valorizzando le CLP come competenze in grado di aumentare la spendibilità sul mercato del lavoro di coloro che le posseggono.

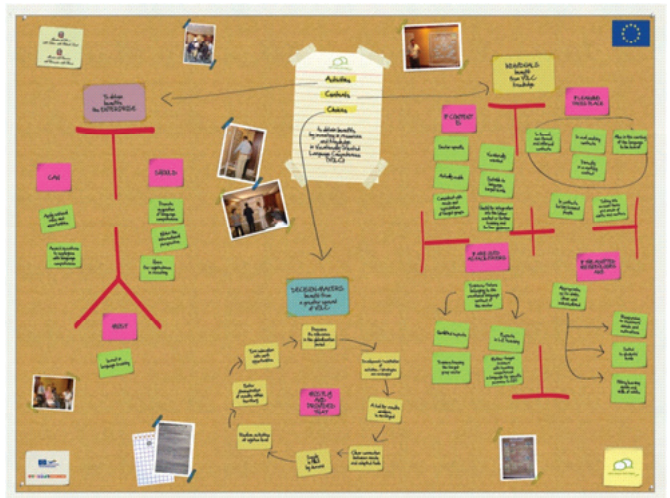
Le attività del gruppo si sono concluse una volta completata la costruzione di quest'ultima lavagna.

Gli obiettivi specifici che hanno dato vita a questo lavoro, riassumibili nell'intento di esplorare e condividere gli elementi che caratterizzano il concetto stesso di Competenze Linguistiche Professionalizzanti e le implicazioni che ne derivano quando tale concetto si esprime in rapporto alle esigenze degli individui che le apprendono, alle imprese che le "utilizzano" e ai decisori politici che le promuovono, hanno coinciso con la produzione di una Mappa concettuale, disponibile in lingua italiana e inglese in formato 50x70, agevolmente comprensibile e utilizzabile e finalizzata ad orientare la progettazione e la programmazione di interventi e di politiche di sviluppo delle CLP.

Nella sua versione finale la Mappa concettuale sulle Competenze Linguistiche Professionalizzanti è così rappresentata:



Poster n.1  
Obiettivi desiderabili e Risultati attesi per:  
Individui – Imprese – Decisori istituzionali



Poster n.2  
Condizioni per il raggiungimento degli Obiettivi desiderabili  
e dei Risultati attesi

La Mappa è stata realizzata grazie al contributo di ciascun membro del **Think Tank Language Group**:

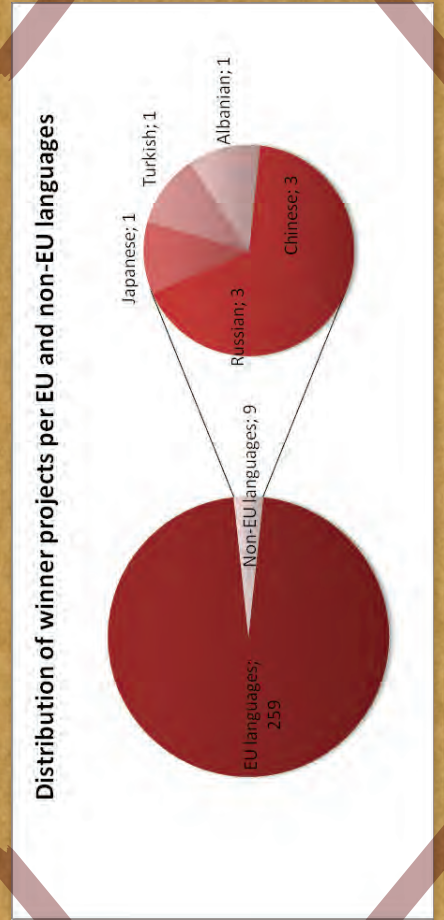
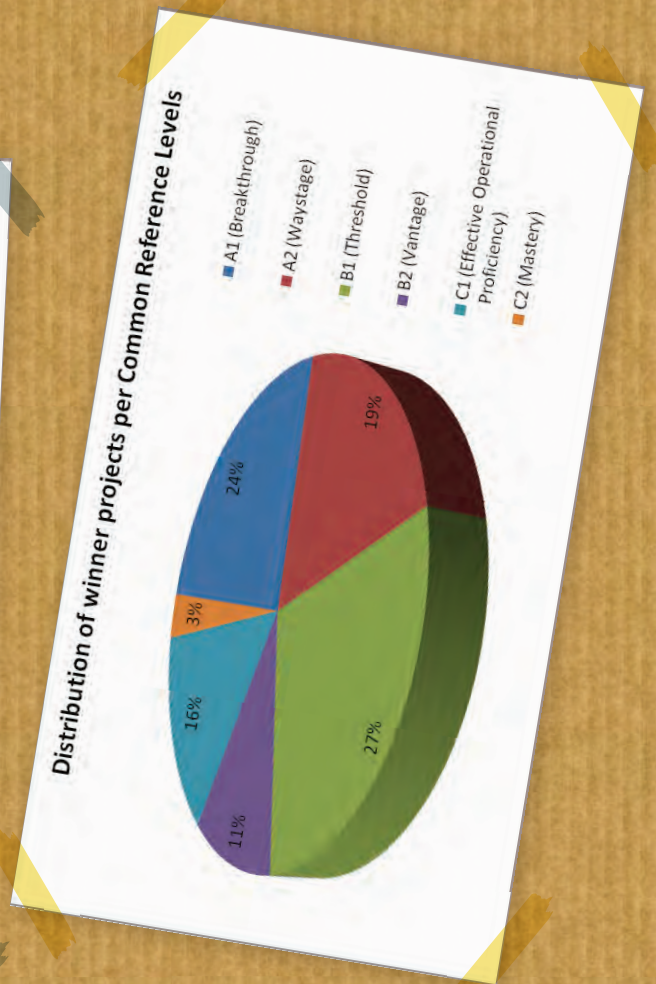
- Monica Lippolis:** Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- Rosario Maniscalco:** Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
- Paola Berbeglia:** CIES Onlus (ambito di riferimento: terzo settore)
- Anna Brancaccio:** ITI "E. Fermi" di Frascati (ambito di riferimento: scolastico)
- Giuseppe D'Angelo:** Regione Campania (ambito di riferimento: Ente locale)
- Elisabetta Delle Donne:** Pixel (ambito di riferimento: formazione professionale)
- Giuseppe Nuccetelli:** Istituto Statale Sordi di Roma (ambito di riferimento: scolastico-target disabili)
- Armando Occhipinti:** Confapi (ambito di riferimento: Parte sociale)
- Maria Antonietta Timi:** UIL (ambito di riferimento: Parte sociale)
- Andrea Villarini:** Università per Stranieri di Siena (ambito di riferimento: accademico)
- Roberta Grisoni:** Agenzia Nazionale LLP – Programma Leonardo da Vinci
- Natalia Guido:** Agenzia Nazionale LLP – Programma Leonardo da Vinci
- Claudio Maria Vitali:** Agenzia Nazionale LLP – Programma Leonardo da Vinci
- Michela Volpi:** Agenzia Nazionale LLP – Programma Leonardo da Vinci
- Agnese Addone:** Tirocinante

Senza il contributo di ciascun componente il risultato ottenuto non sarebbe stato possibile.

Ci piace pertanto sottolineare che ogni esperto ha partecipato senza distinzioni di ruoli e di esperienze, ha espresso in tutte le attività il proprio spirito collaborativo, ha condiviso gli obiettivi e gli scopi finali, è stato partecipe della metodologia di lavoro che per sua natura ha richiesto un impegno personale non usuale e non del tutto scontato, ha contribuito a chiarire i punti sostanziali per stabilire azioni formative corrette e fattive.

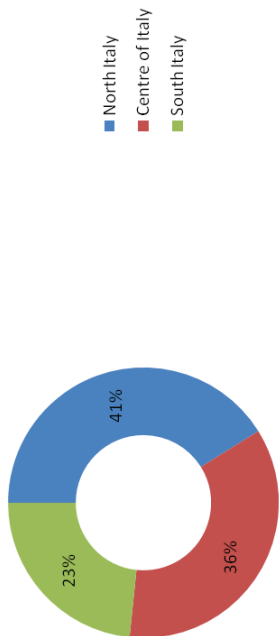
A tutti un GRAZIE sincero.

# THE EUROPEAN LANGUAGE LABEL IN ITALY VOCATIONAL TRAINING AREA (1998 - 2009): 107 WINNER PROJECTS

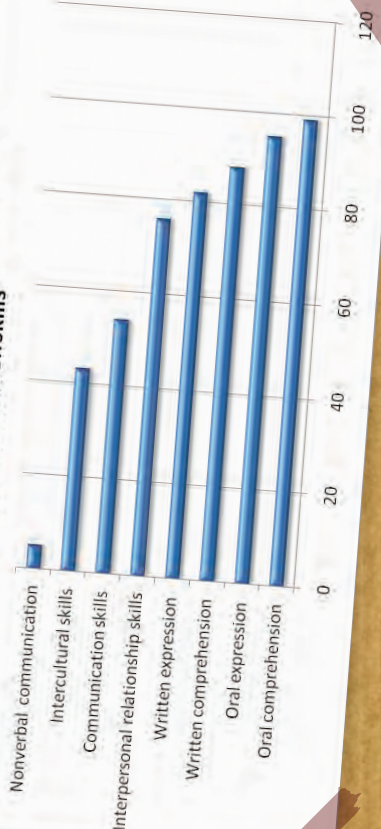




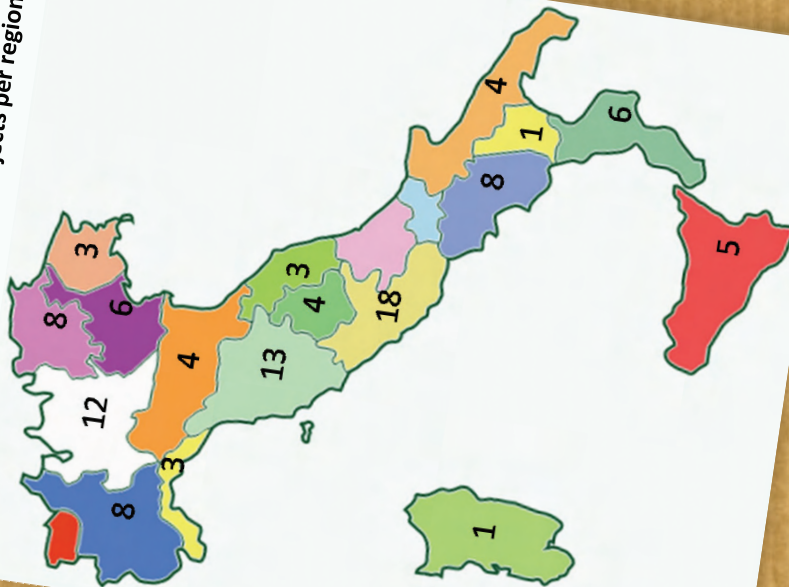
Distribution of winner projects per geographical area



Distribution of winner projects per language and communication skills



Distribution of winner projects per region



Distribution of winner projects per typology of beneficiary organisation

